BENE COMUNE

I BRICS e l'Occidente

La Rivista, Numeri, Il coraggio della pace



Vas Shenoy | 30 Settembre 2024

Complessivamente, i membri dei BRICS coprono circa il 30% della superficie terrestre mondiale e il 45% della popolazione globale. La Turchia, membro della NATO, ha presentato domanda di adesione al blocco delle economie emergenti. La Cina punta a far sì che il gruppo BRICS sia visto come il principale contrappeso geopolitico al blocco del G7 delle economie avanzate; mentre l'India continua a lottare per mantenere il gruppo di Paesi più come una voce del Sud globale. Nonostante il loro potenziale, ci sono ancora diverse grandi sfide da superare prima che i BRICS diventino una seria alternativa all'ordine mondiale occidentale.

La Turchia, membro della NATO, ha presentato domanda di adesione al blocco BRICS delle economie emergenti. Questo avviene mentre Russia e Cina lavorano per sfidare l'influenza globale dell'Occidente sotto la bandiera dei BRICS.

I BRICS, fondati originariamente nel 2006 da Brasile, Russia, India e Cina, hanno tenuto il loro primo vertice completo nel 2009, con il Sudafrica che si è unito nel 2010. Il gruppo si sta espandendo di recente: Iran, Egitto, Etiopia e Emirati Arabi Uniti si sono uniti nel 2024. Sebbene l'Arabia Saudita abbia mostrato interesse, non è entrata a farne parte nel 2024 come previsto, ma continua a partecipare alle riunioni come membro invitato. L'Argentina ha ritirato la sua candidatura dopo la vittoria alle elezioni presidenziali di Javier Milei. Azerbaigian e Malesia hanno presentato domanda formale di adesione.

Complessivamente, i membri dei BRICS coprono circa il 30% della superficie terrestre mondiale e il 45% della popolazione globale. Tutti e cinque i membri fondatori fanno parte del G20, con un PIL nominale combinato di 28 trilioni di dollari statunitensi (circa il 27% del prodotto mondiale lordo), un PIL totale (PPA) di circa 57 trilioni di dollari (33% del PIL globale PPA) e riserve valutarie combinate stimate a 4,5 trilioni di dollari. Con l'aggiunta di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Iran, questo gruppo espanso comprende tre dei maggiori esportatori di petrolio al mondo e costituisce il 42% dell'offerta globale di petrolio. Include anche due dei maggiori importatori mondiali di petrolio e gas, India e Cina. Un BRICS

ampliato possiede il 72% delle terre rare (e tre dei cinque paesi con le maggiori riserve). Il blocco ampliato detiene il 75% del manganese mondiale, il 50% della grafite mondiale, il 28% del nichel mondiale e il 10% del rame mondiale (escludendo le riserve dell'Iran).

La Cina punta a far sì che il gruppo BRICS sia visto come il principale contrappeso geopolitico al blocco del G7 delle economie avanzate. I paesi BRICS hanno introdotto iniziative concorrenti come la Nuova Banca di Sviluppo, l'Accordo Contingente di Riserva dei BRICS, BRICS Pay, la Pubblicazione Statistica Congiunta dei BRICS e la valuta di riserva del paniere BRICS.

Il blocco mira a rafforzare la voce delle principali economie emergenti, contrastando il dominio delle istituzioni globali guidate dall'Occidente. I membri fondatori dei BRICS sostengono un ordine globale più equo, inclusa la riforma di enti come le Nazioni Unite, il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale.

Yuri Ushakov, consigliere per gli affari esteri del Presidente russo Vladimir Putin, ha confermato che la Turchia ha presentato domanda di "piena adesione" ai BRICS, di cui la Russia detiene attualmente la presidenza. Sebbene il Presidente turco Recep Tayyip Erdogan abbia espresso in precedenza l'aspirazione della Turchia a unirsi ai BRICS, Omer Celik, portavoce del partito di Erdogan, ha chiarito che non è stata ancora fatta una conferma formale della candidatura, anche se l'intenzione rimane.

Erdogan, al potere da oltre due decenni, ha spinto per una politica estera turca più indipendente e ha cercato di migliorare il ruolo globale della Turchia. Il suo governo ha espresso frustrazione per la stasi nel processo di adesione all'UE, e la scorsa settimana Erdogan ha sottolineato che la Turchia dovrebbe sviluppare relazioni sia con l'Oriente che con l'Occidente. L'adesione della Turchia ai BRICS come membro della NATO rappresenterebbe una grande vittoria per la Cina, che vuole amplificare la propria influenza coinvolgendo paesi tradizionalmente allineati con gli Stati Uniti, così come per la Russia, mentre continua la sua invasione dell'Ucraina.

La Turchia, geograficamente a cavallo tra Europa e Asia, è membro della NATO dal 1952. La sua candidatura per aderire all'Unione Europea è iniziata nel 2005, ma i negoziati si sono bloccati a causa di preoccupazioni democratiche e dispute in corso con Cipro, membro dell'UE. Il mese prossimo, i BRICS discuteranno le nuove domande di adesione durante una riunione in Russia. All'inizio di quest'anno, Putin ha espresso sostegno per l'interesse della Turchia ad unirsi al blocco, affermando che Mosca sosterrà l'aspirazione di Ankara a collaborare con i BRICS per affrontare sfide comuni.

L'India continua a lottare per mantenere i BRICS più come una voce del Sud globale, piuttosto che un gruppo pro-Cina e anti-occidentale. Già affronta sfide con l'Organizzazione

per la Cooperazione di Shanghai (SCO), che, grazie alla Cina e al Pakistan, è diventata piuttosto un forum anti-India anziché un'organizzazione di cooperazione. Nonostante i tentativi di Cina e Russia di sviluppare i BRICS come gruppo anti-occidentale, India e Brasile hanno ulteriormente rafforzato i loro rapporti con l'Occidente, aderendo a organizzazioni occidentali come l'OCSE. L'India è stata anche un ospite regolare del G7 su invito del Presidente di turno.

Il consigliere per la sicurezza nazionale dell'India, Ajit Doval, è stato in visita in Russia il 12 settembre per partecipare a un vertice BRICS dei consiglieri per la sicurezza nazionale. La sua visita segue recenti iniziative diplomatiche del primo ministro indiano Narendra Modi, che ha visitato sia Mosca che Kiev per affrontare il conflitto in corso in Ucraina. Durante la visita, Doval si è concentrato sulla riunione dei BRICS, dove le discussioni hanno riguardato l'esplorazione di vie per la pace tra Mosca e Kiev. Oltre al vertice BRICS, Doval ha incontrato il suo omologo russo per discutere strategie potenziali per risolvere il conflitto.

Questa visita avviene dopo che il Primo Ministro italiano Giorgia Meloni ha suggerito che India e Cina potrebbero svolgere ruoli chiave nella mediazione della crisi ucraina. Anche il Presidente russo Vladimir Putin ha identificato India, Brasile e Cina come potenziali mediatori, esprimendo fiducia nella loro capacità di sostenere gli sforzi per la pace. Se questi paesi riuscissero a trovare una soluzione al conflitto, sarebbe una grande vittoria per i BRICS.

Nonostante la crescente importanza economica dei paesi BRICS e le forti relazioni bilaterali tra i membri, la rivalità tra India e Cina impedirà ai BRICS di svilupparsi come una seria alternativa al G7. Sebbene i paesi BRICS possano incoraggiare l'uso delle valute nazionali nel commercio bilaterale, una valuta unificata dei BRICS è ancora lontana. Se i BRICS riusciranno a resistere al predominio di Cina, Russia, Iran e altri paesi autocratici, nel tempo potrebbero rappresentare la voce del Sud globale. Gli interessi reciproci governano i principi bilaterali fondanti del gruppo, e la differenza tra democrazie e autocrazie potrebbe creare uno squilibrio nei tentativi di formare un'unione o un blocco economico contro l'Occidente. Nonostante il loro potenziale, ci sono ancora diverse grandi sfide da superare prima che i BRICS diventino una seria alternativa all'ordine mondiale occidentale. Tuttavia, dato il suo enorme potenziale, l'Occidente dovrebbe prestare attenzione prima che sia troppo tardi.

Tags: Arabia Saudita Brasile BRICS Cina Economia Egitto Emirati Arabi Uniti G7 geopolitica India Iran Russia Turchia Ucraina Unione Europea